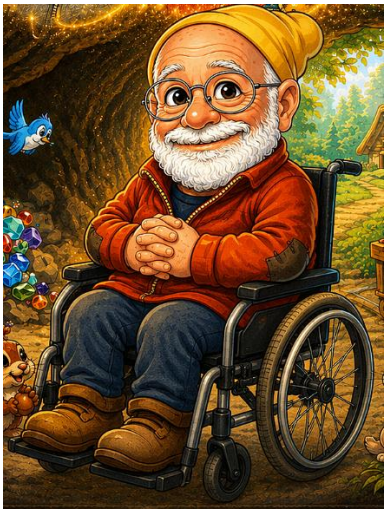
Riflessione su vecchiaia e disabilità

articolo del 27 10 2026 di Paolo Maria Vissani,

presidente dell'associazione Adam Accessibility APS di Perugia www.adamaccessibility.it



Sto finendo gli ottanta per entrare nell'ottantunesimo … per me un traguardo raggiunto con un entusiasmo di vivere che si è necessariamente modificato nel tempo, ma che è rimasto intatto nella sostanza!

C'è però una riflessione che mi incupisce, non tanto per me, ma per la piega che mi appare prendere il rapporto del "sociale" con la condizione di vecchiaia e la condizione di disabilità.

Quando queste due condizioni si sovrappongono, mi sembra che le reali difficoltà soggettive vengano piegate a quelle oggettive presunte o ipotizzate dall'approccio di pericolosità sociali statisticamente, o ancora più inquietante, soggettivamente valutate.

Ed allora il grande e bel traguardo degli ottanta anni compiuti si tinge di un velo di malinconia.

La forza della presunzione statistica o di classificazione dei problemi dell'età e della disabilità uniti, non vorrei si proponessero come alibi per non effettuare una valutazione delle condizioni del singolo individuo anche mediante l'ascolto.

Se questa è, o sarà, la via che si vuole percorrere, mi sembra una rinuncia della “società” alla valorizzazione delle capacità soggettive dell’individuo scegliendo la strada della valutazione per parametri di classificazione precostituiti.

Insomma una persona che ha compiuto ottanta anni ed ha una disabilità fisica non vorrei venisse quasi a priori giudicato non idoneo per attività che ha sempre fatto e continua a fare da ottuagenario senza alcuna difficoltà!

Il mio caso: non ho mai avuto, e non ho tutt’ora, alcun problema a guidare auto “normali” e ad utilizzare acceleratore e freno con il piede e la gamba destra, l’ho detto più volte alla Commissione durante la visita, ma la Commissione ha deciso, senza tenere conto di quanto affermavo, che devo modificare la mia guida portando il pedale dell’acceleratore sulla sinistra, creandomi così difficoltà sostanziali e formali che non ho mai avuto e che anche il parere neurologico non prevedeva …

Il pericolo che percepisco come non lontano è che la vecchiaia e la disabilità, quando insieme, possano diventare etichette di classificazione per oggettivizzare responsabilità di giudizio. Possano diventare strumenti capaci di prevaricare la considerazione dello stato reale di abilità funzionale e, quindi, un limite alla considerazione della “persona” dando più spazio alla condizione di disabilità.